

Che parola rotonda e volatile.

Che parola difficile a dirsi, ancor di più a sentirsi.

Che parola resta se non si tocca il versante sofferto della vita.

Consapevole sei solo quando e perché hai saputo guardare, guardare dritto negli occhi la verità.

Esiste questa vilipesa signora, esiste a dispetto di coloro che cercano di negarne la potenza sostenendo che non c'è.

La verità esiste, quella della nostra coscienza, quella della nostra umanità sconfitta e offesa, quella della nostra dignità che risorge, riscoperta e riconquistata, senza vanità, e reale.

Esiste la verità di ciò che sentiamo dentro pulsare come sangue, i fiotti della nostra coscienza. Consapevoli proprio quando, ancora lagrimanti per le ferite, alziamo la testa e lo sguardo su quanto ci ha colpito come si guarda la sconfitta che si paga per lo stare al mondo. Sentendoci. Consapevoli che il mondo colpisce e, quando lo fa, duramente.

Consapevole, allora, è il nostro "re-stare" al mondo, orgoglioso e vestito di una nuova - non ingannata ottimistica - innocenza.

Quando la consapevolezza ci raggiunge fino in fondo, come una lama sottile ed efficace, aprendo uno squarcio nei nostri paurosi bui, solleviamo gli occhi capaci, per la prima volta, di sostenere lo sguardo del mondo. Una forza enorme, allora, ci pervade, lucida, scintillante e calma. La forza di una determinazione del tutto nuova, inedita al nostro cuore.

L'alba della nostra forza sta nel momento in cui riusciamo a guardare in volto ciò che ci fa soffrire più profondamente.